

Scatola dei pensieri – ECO dicembre 2017

ORATORIO

Caro don Antonio, sono davvero un affezionato lettore (come mi firmo) e apprezzo molto l'ECO del Giambellino, anche se trovo alcuni articoli un po' troppo "intellettuali", ma forse (anzi sono quasi certo) è un mio limite culturale.

Ho apprezzato tutti i lavori fatti in questi anni per riqualificare la "casa comune" ed anche questa volta, come in passato, non ho fatto mancare il mio contributo per il lavoro dell'oratorio. Solo una piccola critica, e una domanda. Perché nell'Eco non si parla (quasi) mai di cosa si fa in oratorio, quali attività si svolgono. Insomma come ci si vive, quali progetti, speranze, difficoltà vivono le persone che vi operano, cosa dicono i ragazzi.

Penso che se i parrocchiani si sentissero più coinvolti, più vicini alla vita dell'oratorio, sarebbero anche più disponibili a contribuire sia finanziariamente che come volontari per dare una mano.

Un affezionato lettore

Grazie degli apprezzamenti e anche delle critiche che fanno sempre bene. Per quanto riguarda il carattere a volte troppo "intellettuale" di alcuni articoli, l'osservazione è bene accetta, e concorda con lo spirito che vorremmo tenere in questo nostro bollettino. Ci piacerebbe tenere uno stile narrativo, raccontare storie, frammenti di vita, per aiutare a riflettere sull'esperienza. Non sempre ci riusciamo, è vero, ma questo è lo stile che ci ripetiamo sempre vorremmo tenere. Che tu ce lo abbia ricordato ci fa solo bene.

Anche la seconda osservazione è utile. Anzitutto segnala che c'è un interesse sincero da parte di tanti parrocchiani per il nostro oratorio e questo è importante. L'oratorio non è una cosa "a parte" della parrocchia, ma è l'attenzione educativa di una comunità per i più piccoli. Per questo non dobbiamo delegare l'oratorio a chi in prima persona ci lavora ma tenere desta una attenzione, una cura, uno sguardo affettuoso e benevolo per questa fatica educativa. Che tutto questo passi anche attraverso le pagine del nostro bollettino è un desiderio di tutti noi, anche se non facile da realizzare. Questo perché non basta che ci scriva il prete – ha già tante cose da fare – ma perché non è facile trovare chi abbia il "guizzo" di prendere carta e penna (oggi tastiera e computer) per raccontare. Soprattutto le giovani generazioni sembra abbiamo perso il gusto di scrivere e così non è facile trovare "redattori" nelle file dell'oratorio. Magari qualche catechista potrebbe cimentarsi in qualche racconto.... E sarebbe ovviamente più che gradita! In ogni caso ne terremo conto e ci sforzeremo di riuscire a raccontare qualcosa del molto che si vive in oratorio!

don Antonio

GRAZIE PERCHE' CI SEI!

Siamo al termine di un anno "solare"! Inutile far bilanci, più importante scovare nel nostro cuore ciò che ha dato significato a questo tempo. Ho vissuto giorni ed ho tenuto relazioni splendide, ma alcune, "imposte dalle circostanze contingenti", sono conferma della "pre-potenza" di chi può e vuole prendere decisioni d'autorità, calpestando sentimenti, trattando le persone come pedine da muovere a piacere. Ecco che, ad esempio, la lettura può essere di conforto.

La scatola dei pensieri è un'iniziativa di gran valore. Io abito sola e ogni mese attendo con gioia l'uscita del nuovo numero. E' un buon compagno nelle ore che dedico alla lettura, tratta sempre temi molto concreti ed interessanti, ci mette in sintonia perché, pur non essendo una relazione fisicamente visiva, ci fa sentire un po' come amici di penna.

Un tempo era più frequente mantenere relazioni epistolari, oggi va "di moda" il mondo virtuale...e questa non è una "relazione virtuale", ma...Qui non c'è affinità superficiale, è uno scambio d'affetto e di tenerezza, una condivisione di dubbi, flash di vita di fede vissuta, di speranze, tra persone che, credendo in Qualcosa, s'incontrano nel vivere la Parola.

Io conosco di persona pochissimi di voi, ma il mio grazie va a tutti voi che contribuite a dar "senso e gusto" alla mia solitudine. Grazie e buone feste.

Un'affezionata lettrice

Grazie affezionata lettrice! Cogli in pieno il senso della scatola dei pensieri e del nostro semplice bollettino. Creare una rete di relazioni perché le persone si sentano accompagnate per un piccolo ma prezioso tratto di strada. In questi giorni di "visite natalizie alle famiglie" incontro tanta gente sola e porto spesso a casa il peso di situazioni in cui la solitudine grava nella vita di molti. Mi fa un immenso piacere sapere che anche uno strumento semplice e povero come il nostro bollettino possa essere una piccola parola di vicinanza che consola, un modo di portare un buon annuncio, un evangelo nelle case del nostro quartiere.

Anche per questo rinnovo l'invito a tutti di scrivere, di lanciare dei messaggi attraverso la nostra "scatola dei pensieri" perché sono parole che fanno poi bene a tanti! Scrivete!!!

don Antonio